

La capotreno aggredita C'è un testimone «Ma ora più sicurezza»

Paura sul treno. La giovane comasca ancora sotto choc
Un collega ha visto la fuga del passeggero che l'ha colpita
I sindacati: «Servono le bodycam per il personale»

LAURA MOSCA

C'è un testimone-chiave per incastrare l'aggressore della capotreno di Como San Giovanni. È un collega, in servizio su un treno successivo, che ha collaborato, insieme ai funzionari della security della stazione di Seregno, a ricostruire l'identità dell'uomo che ha colpito la giovane con alcuni pugni al costato, dopo che lei gli aveva intimato di scendere dal treno, trovandolo sprovvisto del biglietto. Ora però tutte le informazioni sono in mano alla polizia ferroviaria, l'indagine è ancora in corso. Lo ha confermato oggi Trenord. Intanto la Cgil chiede a gran voce le bodycam per il personale ferroviario.

È ancora scossa, tanto da non voler rilasciare nessuna dichia-

La dipendente di Trenord sconvolta dall'indifferenza di tutti gli altri passeggeri

razione, la capotreno, vittima dell'episodio. Ha rifiutato ogni intervista. E, nonostante la forte reazione di solidarietà della società civile, che si è espressa anche attraverso messaggi di vicinanza nei suoi confronti sulla pagina Facebook de La Provincia, ha scelto il silenzio.

Nessuno l'ha aiutata

«Non si aspettava tutta quella indifferenza con cui si è trovata a fare i conti» è il commento di **Filippo Ghibaudi**, segretario generale della Fit Cisl di Como, che è stato tra i primi a raccogliere la testimonianza della donna, 25 anni, residente ad Albese con Cassano, una volta dimessa dall'ospedale di Desio, dove era arrivata d'urgenza in ambulanza per gli accertamenti, a causa dei traumi subiti. Dieci i giorni di prognosi per lei e tanto spavento.

L'aggressore si era dato alla fuga, dopo il pestaggio, una volta arrivato alla stazione di Seregno, facendo da allora perdere le sue tracce. Il caso, che si è consumato a bordo del convoglio numero 25235 della Como-Rho, è diventato nazionale. Ha

aperto il confronto sul tema della sicurezza del personale di bordo dei mezzi a disposizione per il pubblico trasporto.

La protesta

Giovanni Riccardi, segretario generale Filt Cgil di Como, precisa: «La linea Como - Rho ha registrato diverse aggressioni in questo ultimo periodo. C'è una presenza di viaggiatori legati allo spaccio di stupefacenti che non siamo nuovi a denunciare. Siamo a fianco della lavoratrice e chiediamo che siano prese misure di tutela del personale. Una tra queste potrebbe essere quella di dotare i capotreni delle bodycam, le telecamere a infrarossi agganciate sulla divisa dei lavoratori che permettono di trasmettere in tempo reale (lo scarto è di circa 4 secondi) le immagini riprese alla centrale operativa Potrebbe essere l'occhio per interventi e denunce immediati. Nel frattempo ho già preso contatti per aprire una tavola rotonda sul caso con le altre rappresentanze sindacali comasche».

Trenord in tutto ciò si dice vicino alla collega aggredita e ri-



I sindacati del personale di Trenord chiedono più sicurezza dopo l'aggressione alla capotreno ARCHIVIO

badisce gli aggiornamenti sulla vicenda: «La capotreno ha subito un'aggressione da parte di un passeggero. Sono immediatamente intervenuti due operatori della funzione security e, grazie alla collaborazione di un capotreno di un treno successivo, è stato possibile incrociare le informazioni per identificare il presunto aggressore. I due funzionari della security hanno assistito la nostra capotreno durante le visite in ospedale, dove le sono stati riconosciuti 10 giorni di prognosi. Tutte le informazioni raccolte sulla vicenda sono state consegnate alle Forze dell'Ordine per il proseguimento delle indagini su cui né l'azienda né il personale possono fornire ulteriori dettagli».

Media

E la denuncia diventa un caso nazionale

Da Repubblica alle reti Mediaset, da La vita in diretta su Rai Uno a Sky Tg24. Il caso denunciato su La Provincia della giovane capotreno di Albese aggredita da un passeggero, ieri ha rapidamente fatto il giro d'Italia. Diventando un fatto nazionale. Sul web si sono moltiplicate le notizie riguardanti la brutale aggressione subita dalla giovane dipendente di Trenord: da il

Gazzettino a l'Unione Sarda, anche la stampa locale di tutta Italia ha dato risalto a quanto accaduto. Ovviamente uno degli elementi maggiormente sottolineati nei titoli e nei pezzi che hanno ripreso quanto scritto da La Provincia e su laprovinciadico.com.it è quello della totale mancanza di aiuto da parte degli altri passeggeri, che non sono intervenuti per difendere la giovane donna. E nonostante la pressione mediatica della giornata di ieri, lei ha continuato a rifiutare ogni contatto con la stampa: «È ancora troppo spaventata» ha riferito chi le è vicina.